

L'IMPORTANZA DELLE RISORSE UMANE

FORMAZIONE CONTINUA COSÌ SI VINCE LA SFIDA «AI»

Dal 2005 il fondo interprofessionale For.Te. ha erogato 850 milioni per adeguare le competenze dei lavoratori. Ora aumenta l'impegno per aiutarli ad affrontare la rivoluzione digitale

di **BARBARA MILLUCI**

I fondi Interprofessionali sono centrali nel processo formativo, se riconosciuti come veri e propri «cervelli». Attraverso la raccolta e la gestione di risorse finanziarie, possono favorire l'accesso a programmi formativi di qualità. Ma soprattutto possono, operando in collaborazione con aziende e istituzioni formative, facilitare l'adeguamento dei programmi di formazione alle reali esigenze del mercato del lavoro.

La prova tecnologica

Così **Paolo Arena**, presidente del Fondo interprofessionale For.Te. che, con oltre 134 mila aziende aderenti e un milione e 400 mila lavoratori, è uno dei principali fondi interprofessionali impegnati nella **formazione continua**. Dal 2005 al 31 agosto del 2023, ha erogato oltre 850 milioni di euro attraverso i quali sono stati formati oltre 4 milioni di lavoratori, per un totale che supera gli 8 milioni di ore di didattica.

La sfida dei fondi ora è tutta rivolta verso l'impatto che l'intelligenza artificiale avrà sul mondo del lavoro e la formazione. «L'intelligenza artificiale e l'automazione non diminuiscono la richiesta di lavoro. Anche questa svolta tecnologica, come tutte quelle che l'hanno preceduta nella storia dell'umanità, crea più posti di lavoro di quanti ne distrugga, però lo fa al costo della richiesta ai nuovi lavoratori con competenze molto più impegnative: alza l'asticella degli skill necessari», spiega

Mario Rasetti, professore emerito di Fisica teorica all'Università di Torino e presidente del Comitato scientifico Centai, laboratorio per la ricerca avanzata nel campo dell'Artificial Intelligence.

«Il problema lavoro porta così con sé anche un'altra questione cruciale ad esso accoppiata: l'evoluzione della formazione, sia quella che ha luogo nel sistema educativo che quella permanente. La durata media degli studi diventerà presto maggiore della durata del ciclo di rinnovo dei tipi di lavoro (oggi di circa otto anni, ma diminuisce rapidamente), e il nostro sistema scolastico rischia di preparare gli studenti a eseguire lavori che non esisteranno più quando loro si proporranno sul mercato».

Il gap da colmare

Da qui la domanda come verrà integrata l'intelligenza artificiale con quella umana nei programmi educativi, considerando anche i dati non proprio positivi del mercato del lavoro e il fatto che alcune professioni emergono e richiedono competenze specializzate, mentre altre diventano ormai obsolete, mettendo a rischio la stabilità occupazionale.

Nell'ultimo biennio, il governo ha investito oltre due miliardi di euro sul tema delle politiche attive, finanziando il **Fondo nuove competenze** gestito dall'Anpal con la diretta partecipazione dei fondi interprofessionali. «La fotografia scattata da Excelsior è molto chiara: da mesi la difficoltà segnalata dalle aziende, ormai di tutti i settori produttivi, interessa quasi

un'assunzione su due — continua Arena —. Il motivo principale è l'assenza di candidati. Ogni anno, secondo le stime del ministero dell'Economia, perdiamo 100 mila studenti tra i banchi. In questo contesto, la formazione è centrale. I dati sono chiari, se analizziamo l'effettivo ricorso ad attività formative da parte delle imprese e la partecipazione all'istruzione e alla formazione, nel confronto europeo, notiamo quanto il nostro Paese sia ancora lontano, sebbene con qualche cenno di miglioramento, dai livelli rilevati in Europa. Dai dati Eurostat, l'Italia riporta un tasso di partecipazione alle attività formative inferiore di 2,3 punti percentuale rispetto alla media europea. La Svezia è il Paese che registra la percentuale più alta 36,2% e l'Italia il 9,6% è distante oltre 26 punti percentuali da questa best practice, una quota che ci pone al di sotto del valore medio europeo dell'11,9% e che mantiene il nostro Paese in una posizione ancora molto arretrata nel confronto tra Stati membri, occupando il diciannovesimo posto». Una situazione determinata soprattutto dai troppo bassi livelli di competenze di base e di qualificazione della popolazione adulta, in particolare nelle classi di età più elevate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 39 %



Palo Arena
Presidente di For.Te.